

## I LIBRI DEL MESE

ROMANZO

### Chris Bachelder

L'infortunio • Sur • pag. 224 • Euro 16,50 • traduzione di Damiano Abeni

Alla base di questo romanzo c'è una storia vera: l'infortunio che subì Joe Thiesmann, quarterback dei Redskins, nel 1985 – un momento drammatico che gli causò una terribile frattura e che pose fine alla sua luminosa carriera di giocatore di football. Un momento che è evidentemente rimasto impresso nell'immaginario collettivo degli americani, e che in molti si ricordano a distanza di decenni. Il gruppo di amici di *L'infortunio*, invece, l'ha fatto diventare un evento da commemorare: ogni anno si ritrovano, alla data dell'anniversario, e mettono in scena una rappresentazione perfettamente sceneggiata dell'episodio, con tanto di maglie, attrezzature, precise posizioni in campo di ogni giocatore, movimenti di ciascuno ripetuti al millimetro. Pochi secondi di gioco ed è tutto finito; ma per 48 ore, ventidue persone saranno coinvolte fino allo spasimo verso l'unico obiettivo di dar vita a questa ricorrenza. Bachelder usa questo espediente narrativo per raccontare innanzitutto del bisogno primario dell'uomo di unirsi ai suoi simili per celebrare un rituale; qualche milione di anni fa era il sacrificio di un animale intorno al fuoco, oggi è la rievocazione di un dramma sportivo – cosa cambia? Ben poco, diremmo. È una necessità spirituale prima di tutto (nessun tornaconto materiale per nessuno), e se qualcuno inizia a percepirla l'assurdità è proprio perché la spiritualità, di questi tempi, ha perso parecchio del suo significato. E qui interviene il secondo livello narrativo, la descrizione delle vite dei vari personaggi, più o meno critiche, più o meno infelici, diversissime per contesto familiare, lavorativo, sociale, ma in fin dei conti tutte simili e degne di considerazione, pur nella loro insignificanza. La forza attrattiva del rituale da una parte, la piccolezza delle vicende dei singoli dall'altra. Il rituale sembra assumere un significato di estrema importanza, ma forse non è altro che una menzogna che gli uomini si raccontano per sostenersi l'un l'altro. Le vite dei singoli, che ognuno vive con un certo pudore, e fatica a condividere con gli amici, sono alla fine quelle che danno un senso a ciascuno di loro. Tante individualità distinte che fanno finta di dimenticare la propria singolarità, per ritrovarsi unite da una (presunta) passione suprema. Una contraddizione che l'autore non risolve – proprio perché una risoluzione non c'è. Così è la vita. *Bizarre*

